



# La Vela



Dio fornisce il vento ma l'uomo deve alzare le vele.  
- Sant'Agostino -

ANNO  
3  
NUMERO  
4

## BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

# il Cenacolo



### Aprile 2023

**Parola della Fede: Preghiera** A pag 8

**La bellezza della Resurrezione** A pag 13

**Vivere la pace: la storia di Takashi Paolo Nagai** A pag 14

## Pasqua = Passaggio

di don Marco

**F**ra poche settimane celebreremo la Pasqua. Ma... cos'è la Pasqua? I Cristiani cosa celebrano nella Pasqua? La Pasqua è PASSAGGIO. Per gli ebrei è stato il passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà della Terra Promessa. Per noi cristiani, è l'esodo, il passaggio dalla schiavitù del peccato, del male, della morte alla libertà dell'amore, del bene, della vita.

I cristiani nella Pasqua celebrano la memoria viva della vittoria di Gesù contro la morte e il male e nel celebrare questo riconoscono come la sua vittoria ha ripercussioni ancora oggi per tutti noi. È ciò che ricolma il cuore di speranza e di fiducia.

“Chi crede in me avrà la vita eterna” così abbiamo ascoltato nel Vangelo di Giovanni. La fede nel Signore Risorto apre alla vita, alla pienezza della nostra esistenza.

Nel celebrare la Pasqua siamo quindi invitati anche noi a compiere un passaggio, un cambiamento: liberarci da tutte le catene di peccato e di male e, rigenerati dalla sua misericordia, divenire quella presenza viva di Cristo nella storia di oggi.

Dopo il cammino austero della quaresima segnato dalla conversione e dal riconoscere ciò che è essenziale nella vita, ora siamo chiamati a compiere un salto, un passaggio verso quell'incontro con Dio.

Ognuno è chiamato a fare sintesi dei passi compiuti fin qui e iniziare una nuova stagione della vita. Una stagione segnata dalla speranza e dalla resurrezione.

Il termine “passaggio” dice un lasciare una condizione per entrare in un'altra. Noi quale passaggio vogliamo vivere? Cosa vorremmo lasciare di ciò che ci imprigiona e ci impedisce di vivere bene?

In questo “passaggio” il Signore non ci lascia soli. San Pietro nel suo primo discorso tenuto dopo la Pentecoste cita alcuni versetti del Salmo 16 molto belli e significativi.

*“Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;*



*poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.*

*Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua;*

*ed anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi,*

*né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione.*

*Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.”*

(Atti 2,25-28)

Parole cariche di fiducia e di speranza che vogliamo fare nostre.

Mi auguro e prego per tutti voi perché il Signore Risorto possa sempre colmarvi di gioia con la sua presenza.

Con questo sentimento nel cuore auguro a tutti una **Santa Pasqua**.

## “Evangelii gaudium”: Pastorale in conversione

di don Alessandro

**D**opo “Una Chiesa in uscita” troviamo la “Pastorale in conversione”: ci eravamo lasciati con alcune domande che qui riporto per l’utilità del nostro percorso: *Mi sento parte di questa “Chiesa in uscita?” Quanto la Parola di Dio (Primo e Nuovo Testamento) è in me una potenzialità e rinsalda la mia fede e mi rende testimone? So leggere la mia vita, e la vita del mondo in cui vivo, coinvolgendomi, accompagnando, lasciando fruttificare e lodando Dio?*

Cercando di rispondere a queste domande guardiamo alle parole del Papa: *“Ora non ci serve più una semplice amministrazione”* (EG n. 25). Citando san Paolo VI leggiamo: *“Occorre confrontare l’immagine ideale della Chiesa, quale Cristo vide, volle ed amò, come sua Sposa santa e immacolata (Ef 5, 27), e il volto reale, quale oggi la Chiesa presenta (...). Deriva perciò un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento, di emendamento cioè dei difetti, che quella coscienza, quasi un esame interiore allo specchio del modello che Cristo di sé ci lasciò, denuncia e rigetta”* (*Ecclesiam suam*, 6 agosto 1964, nn. 611-612).

Dobbiamo dunque guardare a tutta la Chiesa, anche alle sue strutture perché siano riformate in senso missionario perché si attui una vera pastorale ordinaria “in uscita”: *“Gesù offre la sua amicizia”* (EG n. 27). Pensiamo alla Parrocchia: essa non è un’istituzione ormai sorpassata, semmai è da aggiornare perché rimanga in contatto con le famiglie e la vita del popolo di Dio, perché sia comunità di comunità, “santuario per gli assetati” e pronta all’invio missionario. Anche le altre realtà ecclesiali (comunità di base, piccole comunità, movimenti e associazioni...) sono una ricchezza per evangelizzare tutti gli ambiti e settori

della vita: occorre custodire e incrementare un contatto reciproco. Allargando sempre più l’orizzonte pensiamo alle Chiese particolari (diocesi...): anch’esse devono vibrare di anelito missionario per annunciare Cristo in ogni luogo, in ogni periferia e contesto socio culturale: *“esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma”*, afferma Papa Francesco (EG n. 30). In esse il Vescovo ha una speciale responsabilità, così come il Papato e la stessa Curia romana.

*“La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale “si è sempre fatto così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità (...). L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale”* (EG n. 33).



## Il bell'amore

di **Enrica Fabio Antonella Vito**

[www.cpilcenacolo.it](http://www.cpilcenacolo.it)



**I**l *Percorso in preparazione al Matrimonio Cristiano 2023* ci ha fatto incontrare sedici coppie desiderose di dire il Loro reciproco "Sì" davanti al Signore, affidando a Lui il loro amore. Un cammino intenso, partecipato, fatto di incontri, animati confronti, cene, il pellegrinaggio da Santa Gianna a Mesero e Sante Messe insieme. Abbiamo chiesto loro di scrivere cosa l'esperienza del percorso ha suscitato e cosa hanno vissuto. Ne sono emersi racconti di vita vera che invitiamo tutti, ma proprio tutti, a leggere sul sito [www.cpilcenacolo.it](http://www.cpilcenacolo.it) nella sezione relativa a *La Vela*, il notiziario della comunità pastorale anche collegandosi con il QRcode in alto a questa pagina. Le testimonianze dei nostri Fidanzati ci aiutano a tornare all'origine dell'amore bello e vero e raccontano un cammino di nascita verso una maggior consapevolezza di coppia, famiglia e comunità cristiana.

Il percorso ha permesso l'incontro ed il confronto tra le coppie e la condivisione di domande, emozioni, insicurezze ed esperienze di vita ed ha rafforzato la certezza che, la presenza di Gesù nella famiglia, è il vero aiuto nelle prove e nelle difficoltà che la vita può riservare: non più solo in due perché c'è Gesù misericordioso che ci sostiene ed è sempre con noi.

Un'esperienza di crescita nella fede! "Un viaggio" che li ha resi più certi che "le mani di Dio" saranno vicine per sostenerli nel viaggio della vita. La parola destino scompare nella storia della coppia perché sostituita dalla consapevolezza che è Dio che ci ha fatti incontrare, così maturando la consapevolezza che ogni difficoltà superata, ogni momento di crisi affrontato ed ogni gioia donata, è stato grazie a Dio che indica sempre la strada verso il Vero Amore.

Il percorso, dicono i nostri futuri sposi, li ha aiutato a vivere meglio non solo la preparazione al matrimonio ma anche la fede e l'appartenenza alla comunità cristiana. Ed anche questo è un seme di vita nuova che ha permesso a loro di affermare: *finalmente un qualcosa che è solido ed eterno cui poterci aggrappare con sicurezza.*

Una nuova esperienza nel bagaglio di vita che li ha fatti sentire dentro una grande famiglia, liberi di esprimere anche dubbi ed incertezze, mai giudicati. La famiglia della Chiesa. Ringraziamo tutti di cuore ed a tutti affidiamo questa significativa riflessione sul Matrimonio di Dietrich Bonhoeffer.

*Il matrimonio è più del vostro amore reciproco. Ha maggiore dignità e maggiore potere. Finché siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo si limita nel riquadro isolato della vostra coppia. Entrando nel matrimonio, siete invece un anello della catena di generazioni che Dio fa andare e venire e chiama al suo regno. Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato della vostra felicità. Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente nel mondo, e ne diventate responsabili.*

*Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli. Il matrimonio, invece, è un'investitura, un ufficio. Per fare un re non basta che lui ne abbia voglia, occorre che gli riconoscano l'incarico di regnare. Così non è la voglia di amarvi che vi stabilisce come strumento della vita.*

*E' il Matrimonio che ve ne rende atti. Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio: è il matrimonio che, d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore.*

*Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa. Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte a ogni pericolo che la minaccia dall'interno e dall'esterno.*

*Dio è il garante dell'indissolubilità.*

*E' una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena, nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito.*

**Dietrich Bonhoeffer**

*Possa questa gioiosa certezza "essere vostra" per sempre!*



## Non c'è inizio senza perdono.

Testimonianza di Zef Karaci su don Roberto Malgesini di Deborah

“**L**iberatevi della prigione che avete dentro di voi, io sono diventato libero ancora prima di uscire dal carcere”. È stata molto toccante la testimonianza che Zef Karaci ha raccontato nella chiesa di Bienate. In tantissimi si sono raccolti per sentire raccontare dall'ex detenuto la sua conversione. Il giovane, di origine albanese, ha raccontato di essere nato in Albania nel 1983. Poi a 17 anni ha deciso di partire con un gommone. Dalle coste di Valona è approdato in Italia con il miraggio di un futuro migliore. “Nel 2005 sono stato arrestato a Bergamo – spiega – un anno e nove mesi dopo sono stato trasferito nel carcere di Como. Qui ho incontrato alcune persone che mi hanno aiutato ad avvicinarmi a Cristo e alla Chiesa”. Un incontro che si è rivelato decisivo: la riscoperta della fede in Cristo e l'avvicinamento alla Chiesa hanno segnato un



cambiamento radicale nella sua esistenza. Zef nel carcere ha conosciuto don Roberto Malgesini, che il 15 settembre del 2020 è stato ucciso. “Sono rimasto scosso dalla notizia – racconta – conoscevo bene quel prete di poche parole, più incline ad ascoltare che a predicare”. L'ex detenuto decide quindi di raccogliere la sua esperienza di conversione avvenuta grazie a don Roberto in due libri: Il primo dal titolo “Don Roberto Malgesini, Vai e prendi loro per mano” e il secondo dal titolo “Don Roberto Malgesini. Non c'è inizio senza perdono”.

## Ritiro Quaresimale al Sacro Monte di Varese

dalla Confraternita del SS. Sacramento

**L**e Confraternite dell'Arcidiocesi di Milano si sono ritrovate sabato 11 marzo al Sacro Monte di Varese per il Ritiro Quaresimale al quale ha partecipato anche una rappresentanza della nostra Confraternita. Oltre 150 partecipanti tra consorelle e confratelli, hanno ascoltato la catechesi di Mons. Giuseppe Vegezzi, Vescovo ausiliario di Milano che ci ha sollecitati a vivere il proprio essere discepoli di Gesù riscoprendo la nostra grandezza di uomini che ben si legge nel Salmo 8. Mons. Vegezzi ha ricordato che il tempo della Quaresima ci fa vedere la Verità e la verità dell'uomo è che siamo figli di Dio. Allora cerchiamo di vivere così, da figli di Dio, chiamati ad amare come lui ci ha amati e a domandare al Signore il dono della libertà per essere capaci di ascoltare la Sua Parola. Dimorare nella Sua Parola così da vivere assimilati in Essa ed anche il fare le cose diventa conseguenza di questo dimorare in Lui. E per vivere nella Chiesa come discepoli, fon-

damentale è la preghiera, il rapporto con il Signore. Kyrie, Amen ed Alleluia indica il nostro Arcivescovo Mario ed una Chiesa Libera, Unita e Lieta. Mons. Vegezzi ha precisato, altresì, che occorre prestare molta attenzione nel cammino perchè anche il diavolo, il male, può essere padre e convincerci a pensare come lui. Dopo la meditazione in Santuario, si è tenuto il pranzo conviviale, un momento di festa, incontro e gioia. Il ritiro si è concluso con il vespro, l'adorazione Eucaristica e la benedizione finale.



## Il cortile del convento

*L'antico Asilo di Bienate*  
di **Antonio**

**I**l cortile del convento di Bienate è tra gli edifici più belli del paese e il meglio conservato.

Si tratta di un cortile con porticato, databile al Cinquecento, con la struttura tipica del convento.

Rispetto alla documentazione del Catasto Teresiano (1718-1760) è stato aggiunto un corpo centrale sul lato di via Vittorio Veneto. È un edificio di due piani, le sale interne sono

rivestite in legno con soffitti alti e travi a vista.

Il cortile a base quadrata è composto da un chiostro con dieci archi a tutto sesto in cotto lombardo. La facciata Est è intonacata e presenta colonne lisce con capitelli compositi, mentre il lato Nord, con balconata, è stato lasciato con mattoni a vista; esso presenta colonne con capitelli compositi a piano terra e colonnine sulla balconata del chiostro.

Il cortile è decorato con un acciottolato realizzato con i caratteristici sassi tondi del Ticino, tipici del nostro territorio. Annesso al convento c'è un parco, situato dietro al lato Est dell'edificio. Secondo i documenti esistenti, del 1751, risulta che un secolo prima, nel 1641, tali fratelli Crivelli vennero in possesso dei beni dal reverendo don Diomede della Croce, anche se sulla provenienza della proprietà non ci sono dei riferimenti precisi. Può darsi quindi che l'edificio sia stato di proprietà dei Della Croce. Intorno al XII secolo, il nome del casato milanese dei Della Croce, o Croce, comincia ad apparire legato alle già notevoli proprietà, non soltanto a Bienate, ma anche nei paesi vicini. La proprietà è appartenuta poi alla



**Bienate – Restauro del Vecchio Asilo.**

famiglia Crivelli. In seguito l'immobile risulta di proprietà della famiglia del signor Luigi Baffa, un ricco possidente e intestatario di numerosi terreni a Bienate. Anche se oggi è scomparsa da Bienate, la famiglia Baffa, nel '900 ha avuto una notevole importanza nel territorio. Luigi Baffa risulta essere consigliere comunale in una delibera del 1864, e si sa per certo che faceva parte della deputazione comunale ancor prima, dal 1841 al 1855, e fu anche sindaco, quando Bienate era un comune autonomo. L'ingegner Luigi Baffa era proprietario dei locali per uso scuole femminili e maschili. Dalla famiglia Baffa provengono Teresa e Rosa, rispettivamente madre e moglie dell'ingegner Eugenio Villoresi, progettista dell'omonimo canale. Questi ha avuto, durante la progettazione, un valido aiuto da Ernesto Baffa, cugino della moglie Rosa. Ernesto, nato a Bienate nel 1841, a 21 anni si laureò in ingegneria ed ebbe modo di collaborare con l'ingegner Villoresi. Dall'inizio del secolo scorso l'edificio situato nell'attuale via Vittorio Veneto, diventò di proprietà della Parrocchia di Bienate. Nel 1910 arrivò a Bienate il nuovo parroco don Edoardo

Baroni (1910–1938). Nel 1921 il parroco decise di utilizzare l'edificio che aveva in uso in via Vittorio Veneto, e così chiamò le prime suore, tre Madri Pie, che ne presero possesso e aprirono un asilo. Il loro incarico consisteva nell'occuparsi della gioventù e realizzare l'asilo infantile. Le Madri Pie, la cui sede principale è a Ovada, hanno una grande esperienza di educatrici anche di bambini molto piccoli, acquisita nel campo dell'asilo infantile. Essendo infatti già presenti a Milano con un asilo ed una scuola primaria, si erano probabilmente fatte conoscere anche nel resto della Lombardia. È possibile quindi che il parroco don Edoardo Baroni abbia ritenuto di far buona cosa chiamandole a Biate. Le Madri, fedeli al motto che invitava ad *Educare divertendo* e *Divertire educando*, organizzarono e diressero ben presto saggi ginnici e rappresentazioni teatrali cui parteciparono ragazzi e ragazze. Già nell'ottobre 1921 si sentì il bisogno di un'altra suora. La religiosa che giunse si dedicò soprattutto all'insegnamento nell'ultima classe: la quarta elementare. Nei conventi i frati e le suore non si escludono dalla vita attiva della società, anzi assumono ruoli e funzioni nei servizi religiosi, come predicazione, cura pastorale; nei servizi sociali, come assistenza sociale e sanitaria, scuola, asilo.

Il termine *Convento*, deriva dal latino "*conventus*", *convenire*, «riunirsi». Nei Monasteri, invece, i monaci si separano da tutto ciò che sta fuori le sue mura, perchè dediti alla vita contemplativa.

La congregazione delle Madri Pie è stata istituita da Paolo Gerolamo Franzoni nel 1754, tant'è vero che sono state chiamate per lungo tempo *Franzoniane*.

L'Asilo operò ininterrottamente per più di 40 anni. Nel 1958 la Parrocchia acquistò il terreno per la costruzione del nuovo Asilo, e il 28 ottobre 1962 Monsignor Giovanni Colombo benedì la posa della Prima Pietra. Il fabbricato venne ultimato nel 1969 e il 15 dicembre, sempre Monsignor Giovanni Colombo, nel frattempo eletto nuovo Arcivescovo di Milano, benedì il nuovo Asilo. L'Arcivescovo ringraziò tutto il popolo bienatese, particolarmente il Commendator Giacomo Micalizzi, il maggior benefattore, che ha dato al nuovo Asilo il nome della defunta moglie, Maria Ratti Micalizzi. Con l'apertura del nuovo Asilo costruito in via della Chiesa, le suore si trasferirono nel nuovo edificio, il vecchio Asilo cessò la sua funzione e il fabbricato passò ad una proprietà privata.

All'inizio degli anni '80 è intervenuta l'Amministrazione Comunale di Magnago, che ha acquisito la proprietà e proceduto ad un "*Restauro Conservativo a Centro Diurno per Anziani*". Il Comune ristrutturò i locali e il parco, rendendo l'edificio punto di sviluppo e di ospitalità di attività culturali. Oltre al Centro Sociale Anziani vi hanno sede la Pro Loco e alcune associazioni.



Biate – Centro Sociale Anziani

## Santa Monica

di Enrica, Federica, Mara, Silvia.

**N**acque in Africa, nel 331. Sposò Patrizio, pagano, ambizioso, irascibile, infedele. Monica, dolce, benevola trovò il dialogo col marito nei momenti opportuni, con il suo “metodo” fatto di attesa, pazienza e preghiera. Lei si affida solo a Dio, per vincere le asprezze del marito e condurlo alla fede. La sua tenacia e sensibilità la elevano a patrona delle donne sposate, delle madri e delle vedove. Da giovane studiò e meditò la Bibbia. Cristiana, colta e libera, col cuore orientato ai tesori spirituali.

Gli insegnamenti della Sacra Scrittura, la preghiera, l'assidua pratica dei sacramenti e il servizio nella comunità ecclesiale forgiarono la sua forte interiorità.

Ebbe tre figli, il più grande dei quali fu Agostino. Li educò ai valori cristiani. La sua fede, i suoi continui ma silenziosi sacrifici, le sue preghiere tra le lacrime, furono coronati dalla conversione del marito e del figlio. Vedova a 39 anni, toccò a lei provvedere con amore smisurato alla famiglia. Fu mite perché vissuta in gran parte nell'ombra, ma anche una donna di una straordinaria forza d'animo. Agostino condusse a lungo una vita spregiudicata e sregolata. Monica non si arrese e continuò ad accompagnare il figlio con l'amore e la preghiera. Grazie a sant'Ambrogio, Agostino, adulto, abbracciò la fede cristiana e ricevette il battesimo. Da allora, tra madre e figlio, si svolsero colloqui spirituali di straordinaria intensità. A uno di questi è riconducibile la cosiddetta “estasi di Ostia”. Monica sente di aver raggiunto l'apice

della sua vita e confessa al figlio: “Questa vita ormai non ha più nessuna attrattiva per me. Una sola speranza mi faceva desiderare di rimanere quaggiù: il vederti cristiano cattolico prima di morire. Il mio Dio mi ha soddisfatta ampiamente” Qualche giorno dopo Monica si ammalò e morì, il 27 Agosto del 387. Dagli scritti di Sant'Agostino: Ho bevuto il nome di Gesù insieme al latte materno. E alla madre rivelò: “Mi hai generato due volte: alla vita e alla fede”.



## Parola della Fede: Preghiera

di Papa Francesco.

**“R**ivolgiamoci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un grande amico, che mai ci abbandona; disponiamoci in dialogo con una spontaneità affettuosa per conoscerLo, sentirLo vicino e presente. Vorremmo sempre sapere dal Padre con precisione cosa andrebbe fatto. Non basta ricevere delle

istruzioni; gli aiuti di Dio sono soprattutto affettivi, per il discernimento spirituale, per sciogliere dubbi e timori, per compiere nei semplici gesti della giornata ciò che è gradito a Dio. Temiamo che Dio ci chieda troppo? L'incontro con Lui è gioia e la preghiera è il respiro che dà senso ad ogni azione”.



## Le sofferenze e la gloria del giusto

di Lorenza

Sulla copertina del numero scorso de La Vela c'era la foto di una **croce dipinta**, conservata nel Wallraf-Richartz Museum di Colonia. È un lato della croce astile (cioè sorretta da una lunga asta quando veniva usata nelle processioni) attribuita al **Maestro delle croci blu**, artista italiano d'origine umbra o emiliana attivo ad Assisi negli anni 1267-75 circa. Si ipotizza che sia stato un assistente di Giunta Pisano. Le sue opere sono principalmente crocifissi da processione dallo sfondo blu ed è per questo che viene chiamato così.

Essendo una croce processionale è dipinta su entrambi i lati: su tutti e due c'è il Cristo dolente e si differenziano perché su uno dei due mancano le decorazioni sui terminali e la cimasa (le parti che si allargano alla fine dei bracci della croce) e per il colore violaceo del *perizonium* (il drappo di stoffa che cinge i fianchi di Gesù).

Una copia di questa croce è stata posta nella cappella dell'Oratorio di Magnago (foto di questo articolo).

In alto c'è il **cristogramma IHC XPC** (iota-eta-sigma + chi-rho-sigma) cioè **ĭēsous Christos**: Gesù Cristo.

Dal costato, dai fori delle mani e dei piedi esce del **sangue**: quello **dei piedi cade sulla collina ove è avvenuta la Crocifissione**, cioè il Monte Calvario o Gòlgota, cioè Luogo del Cranio.

Secondo Origene (III sec.) era il luogo della sepoltura di Adamo: **Gesù è il "nuovo Adamo"** «Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita» (1Cor 15, 21-22).

**Il corpo è piegato perché le gambe non ne reggono più il peso, la testa è reclinata e abbandonata sul braccio: nel volto di Gesù vediamo i volti delle nostre sorelle e dei nostri fratelli sofferenti**, nella guerra, sotto le macerie, restituiti senza vita dal mare.

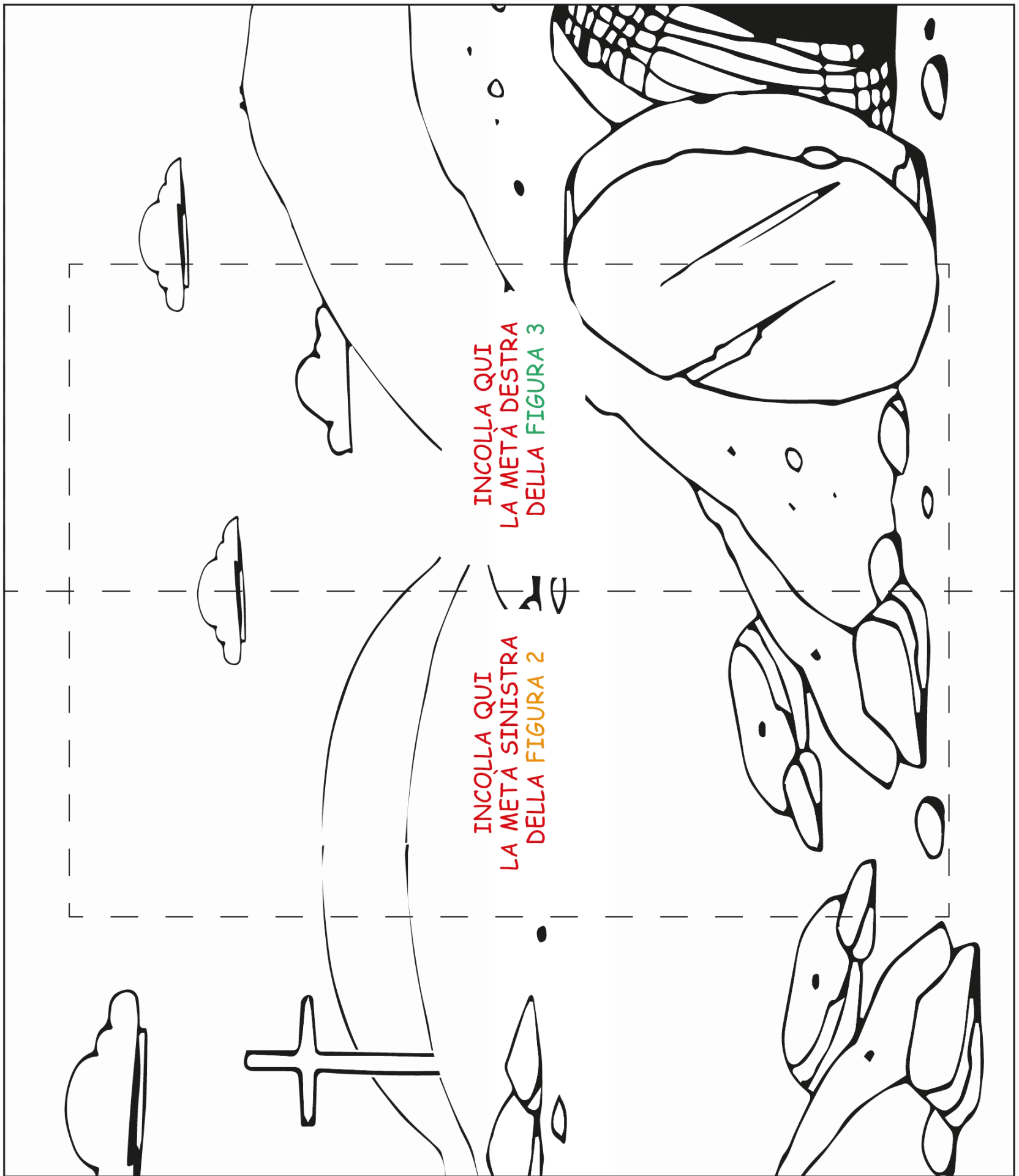
### Dal Salmo 22:

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?  
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!  
Io sono un verme e non un uomo,  
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.  
Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo.  
Non stare lontano da me,  
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.  
Essi stanno a guardare e mi osservano:  
si dividono le mie vesti,  
sulla mia tunica gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, vieni presto in mio aiuto.  
Tu mi hai risposto!  
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.  
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,  
perché egli non ha disprezzato  
né disdegnato l'afflizione del povero,  
il proprio volto non gli ha nascosto  
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.  
I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano;  
il vostro cuore viva per sempre!*

**Guardiamo il volto di Gesù con speranza perché ci parla dell'amore di Dio.**



# FIGURA 1

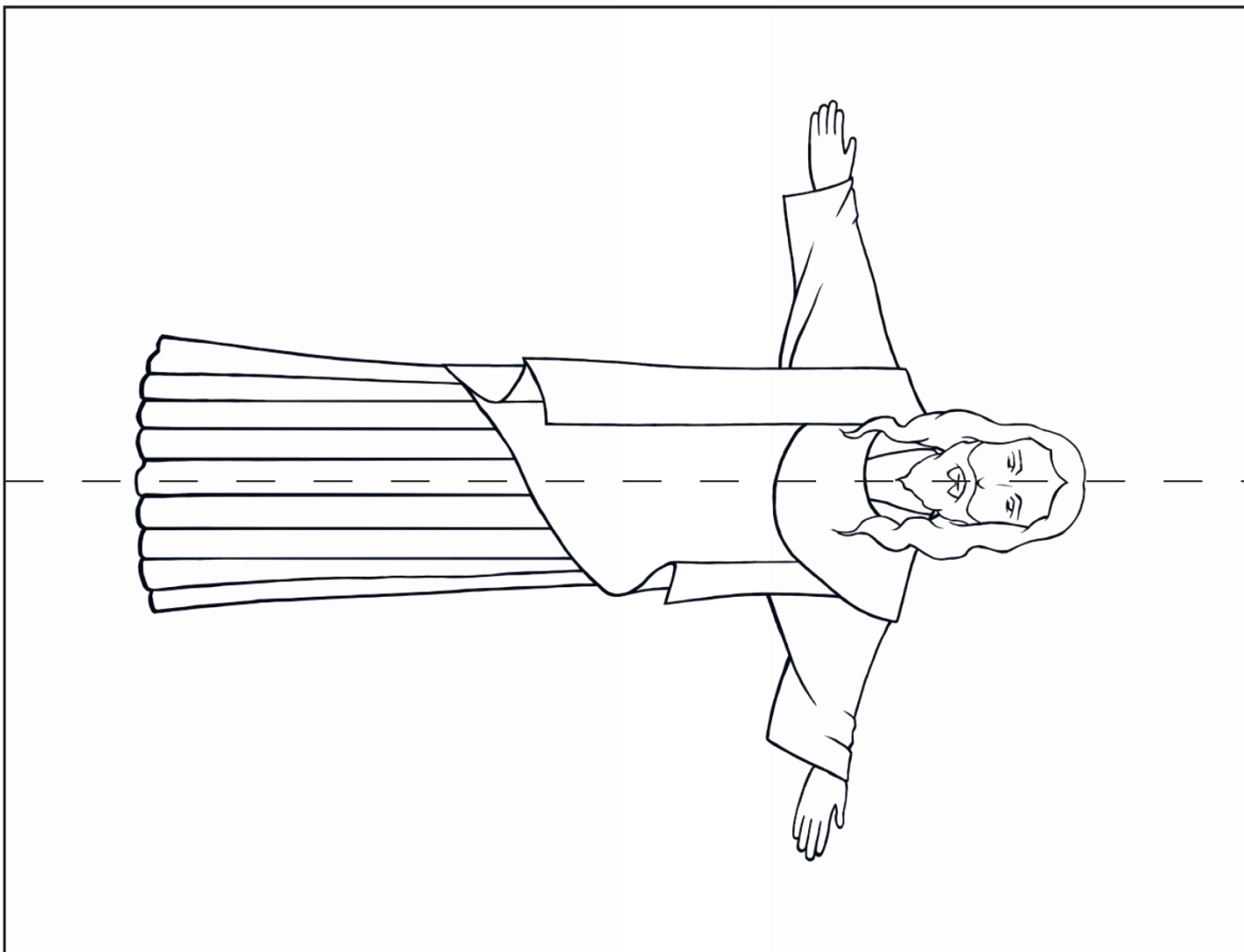


## ISTRUZIONI

1. colora e ritaglia le varie figure
2. incolla la figura 1 su un cartoncino delle stesse dimensioni
3. piega a metà, lungo le linee tratteggiate, le figure 2 e 3
4. incolla le varie parti seguendo le indicazioni scritte sulla figura 1
5. incolla infine le metà rimaste libere delle figure 2 e 3

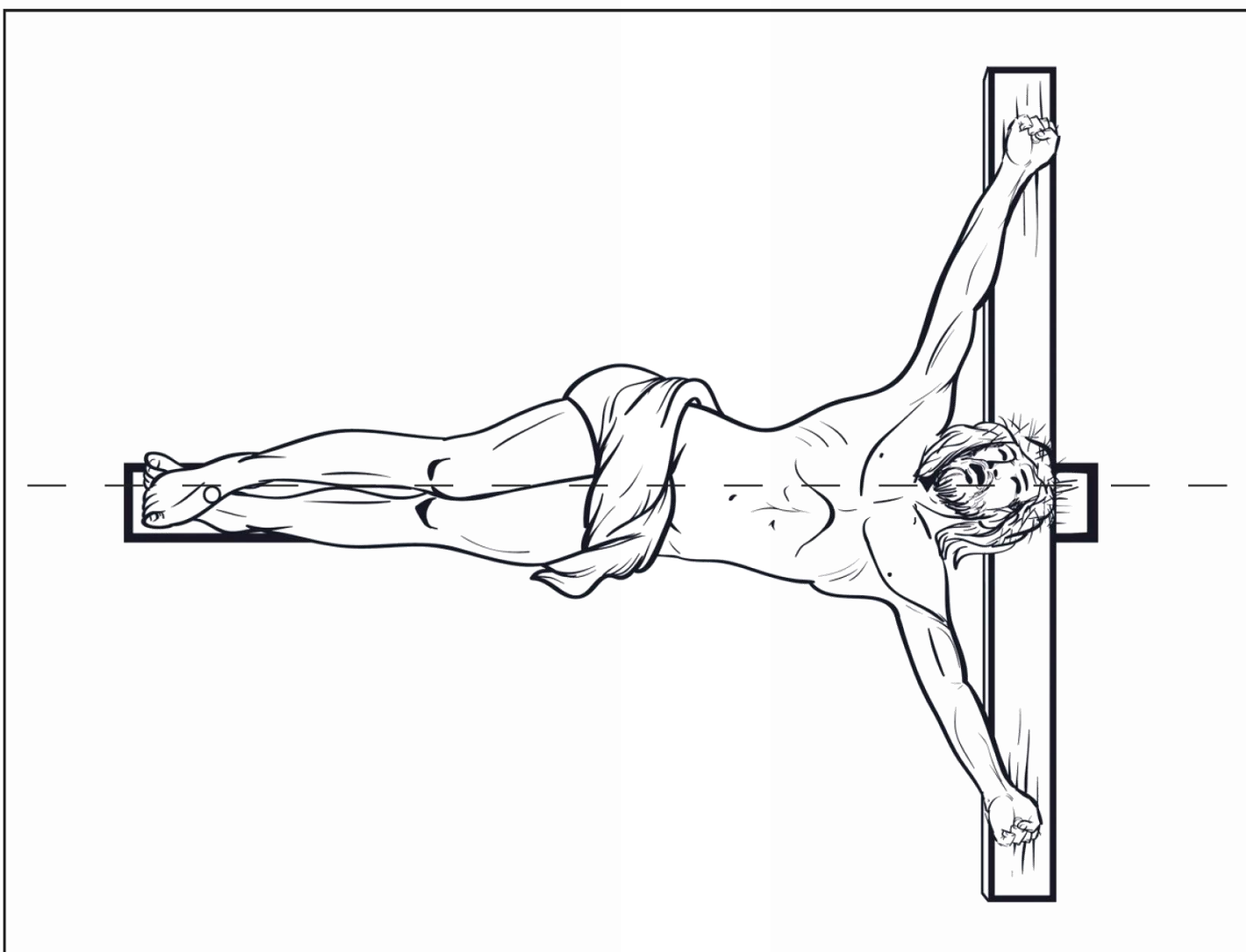
# BIGLIETTO DI AUGURI PER LA SANTA PASQUA

FIGURA 3



METÀ DESTRA

FIGURA 2



METÀ SINISTRA

## Costruire una Comunità a misura di... ogni persona

*Non più "Anche Loro" ma "Noi"*

di **Pinuccia**

**I**l 16 Febbraio, presso la Scala di Giacobbe, alla presenza di una platea numerosa e partecipe, Don Mauro Santoro ha presentato la Consulta Diocesana per la Comunità Cristiana e la Disabilità "O TUTTI O NESSUNO". Questo incontro, organizzato dall'Associazione Volare Insieme in collaborazione con il Decanato di Castano Primo, è nato dal desiderio di incontrare la Comunità Ecclesiale per tessere relazioni, camminare insieme in modo sinodale.

Occasione favorevole è stata la presentazione del libro "A sua immagine? Figli di Dio con disabilità" che ci ha permesso di conoscere Don Mauro e la neo-nata Consulta Diocesana, sentendoci subito in sintonia.

La Consulta è nata nel 2021 per volontà del Vescovo Mario Delpini e lavora nell'interno degli uffici, in collaborazione con la FOM, la Caritas Ambrosiana, il Servizio Catechesi, le Comunità territoriali, ecc. per far fermentare uno sguardo nuovo sul tema della disabilità. Don Mauro è ricorso ad una immagine evangelica, quella del lievito nella pasta; ecco la Consulta vive il servizio in questo modo, come il lievito che si scioglie nella pasta e la fa fermentare.

Quale è il pensiero che muove la Consulta? Non quello di organizzare attività per le persone con disabilità, ma di far prendere coscienza che escludere le persone con disabilità dalla Comunità non solo è una discriminazione, ma una grande perdita per la Comunità stessa.

"Lo scandalo non è la disabilità, ma smentire la promessa di amore che Dio fa ad ogni uomo." (Arcivescovo Mario Delpini)

E' Dio che e' Padre ad includere tutti e la Chiesa esiste per far sì che non venga smentita la promessa d'amore di Dio. La Consulta lavora lentamente perché non è facile cambiare la mentalità, ma con l'intento di far

fermentare uno sguardo nuovo, che porti a pensare proposte per tutti, nessuno escluso. Non più "ANCHE LORO" ma NOI. Questo noi va imparato tutti insieme, coinvolgendo tutte le realtà. Dobbiamo credere a un NOI come famiglia umana, come insieme di persone che portano avanti un messaggio di speranza e di salvezza. Questo NOI è il popolo di Dio in cammino, non è la comunità dei perfetti, ma di quelli che mettono al centro più l'amore che la perfezione.

Quanto popolo di Dio c'è in giro che fa del bene, che porta un messaggio di pace e di speranza!

Questo NOI è molto più ampio rispetto a chi ruota intorno al campanile, ha come condizione l'essere figli di Dio.

In questo NOI non ci possono stare dentro anche le persone con disabilità?

Non possiamo camminare tutti insieme come Popolo di Dio?

Questo è l'auspicio: diventare sempre più umani ed avere comunità preoccupate non di fare tutto, ma di accogliere tutti.

Possiamo solo ringraziare Don Mauro per la bella testimonianza e il suo prezioso lavoro, augurandoci di poter collaborare in modo proficuo con la Consulta e le Comunità Parrocchiali del nostro decanato.



## La bellezza della Resurrezione

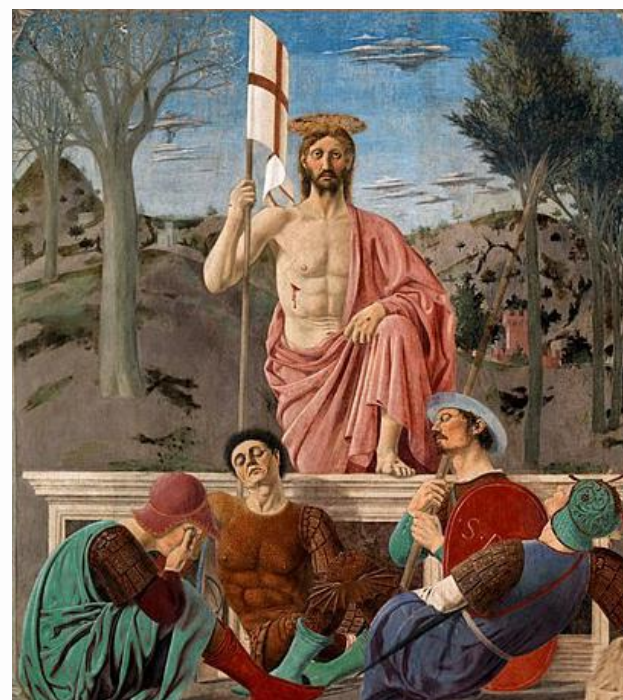
di Marco

“**U**na particolarità dell’artista è di non essere limitato nel tempo, perché la sua arte parla a tutte le epoche, l’artista non è limitato neppure dallo spazio, perché la bellezza può toccare in ciascuno ciò che ha di universale, specialmente la sete di Dio, superando le frontiere delle lingue e delle culture. Se è autentico, l’artista è capace di parlare di Dio meglio di chiunque altro, di farne percepire la bellezza e la bontà, di giungere al cuore umano per far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto.” (papa Francesco)

Educare al bello significa insegnare a saper cogliere quel qualcosa che ci arricchisce, ci completa, ci aiuta a crescere. Le immagini ci aiutano in questo perché hanno una funzione provocatoria, suscitano reazioni decise, sollecitano in noi un nuovo modo di guardare le cose, talvolta ci portano ad immedesimarci aiutandoci ad entrare nel Mistero. Gli affreschi nella storia hanno sempre avuto questo scopo ed il fatto che la vittoria del Risorto sulla morte sia stata celebrata da molti grandi artisti ci richiama al fatto che un avvenimento così grande, non poteva solamente essere scritto e raccontato attraverso le parole. Il dipinto di Piero della Francesca “Resurrezione di Cristo”, custodito nel museo civico di Sansepolcro, mi ha sempre aiutato a percepire il legame tra la Resurrezione di Cristo e la mia vita, ogni volta guardandolo, è come se mi sentissi catapultato nella scena, ne facessi parte rivestendo un ruolo ben preciso. Nei quattro Vangeli si descrive un sepolcro scavato nella roccia, davanti al quale si rotola una grande pietra, nel dipinto però c’è un sarcofago marmoreo simile a una tomba romana di un personaggio d’alto rango. Sedute davanti al sarcofago, le quattro guardie dormono, non si accorgono del miracoloso evento appena accaduto. Anziché ascendere in cielo, Gesù sembra scavalcare il sarcofago con quel piede sinistro poggiato sul bordo. Egli ha un corpo atletico, i segni dei chiodi e la ferita sul costato, infatti, sembrano messi in secondo piano rispetto alla posa e allo sguardo deciso e pensieroso di Gesù,

coperto non più dal bianco sudario della morte ma da un manto purpureo, come viene descritto nel capitolo 63

del libro di Isaia, dove si parla del Signore che viene con le vesti tinte di rosso e che avanza nella pienezza della sua forza. L’evento della Resurrezione avviene all’alba della domenica, Piero raffigura un cielo albeggiante davanti al quale si apre un paesaggio con diversi edifici. Con la sua Resurrezione, Cristo spacca in due la storia del Creato e la Trasforma: alla sua destra, è ancora inverno e gli alberi sono spogli; alla sua sinistra, la natura è rigogliosa poiché è giunta la primavera “Ecco, io faccio nuove tutte le cose” (AP 21,5). Insomma, l’annuale rinascita della natura è messa in rapporto con il ritorno in vita del Salvatore. L’energia che si propaga dagli occhi di Cristo prende possesso dell’intero dipinto, Piero riesce nella sfida più alta per un artista: dare forma all’invisibile. Dipinge un istante di sospensione nel movimento ascensionale di Gesù creando una tensione animata da una forza centripeta il cui nucleo risiede negli occhi di quell’uomo che, risalendo dal sepolcro, getta lo sguardo nel mio e mi trascina a sé, con sé, al centro della storia. Un magnetismo tale da non sapere più se l’opera sia quella che sto vedendo io sul muro, io che da quel muro vengo fissato o io e lui che ci stiamo guardando. La Resurrezione è un avvenimento che accade ora, in diretta, coinvolgendo chi osserva. È presenza che si afferma sul “fuoriluogo” che vorrebbe dominare il mondo dentro e fuori dall’affresco. Le cose stanno così, scacco matto alla morte, nient’altro da aggiungere se non il desiderio di restare per sempre in quello sguardo che cambia la mia vita e la Storia...



## Vivere la pace: la storia di Takashi Paolo Nagai

di Ileana e Amici del Centro Culturale

**È** il 1° maggio 1951: Takashi, scienziato e scrittore giapponese, muore di leucemia a soli 43 anni, dicendo di attendere la morte con la gioia nel cuore perché *«so bene quanto Dio sia buono e bello e con quanta tenerezza Egli si prenda cura di me»*. Era nato a Matsue nel 1908: il padre medico e la madre, avevano educato i cinque figli alla pietà filiale, alla lealtà e al coraggio. Dopo il liceo Takashi si trasferisce a Nagasaki per studiare Medicina e nel suo cuore si fa strada l'ateismo: *«Nei miei anni di liceo ero stato attirato dal materialismo. Quando cominciai a studiare medicina, mi lasciai convincere che l'uomo non è altro che materia»*. A 22 anni accorre al capezzale della madre morente: *«quell'ultimo sguardo di mia madre cambiò completamente la mia visione materialista della vita: i suoi occhi mi dicevano infallibilmente che l'anima sarebbe rimasta anche dopo la morte»*. Si apre nel suo cuore una grande inquietudine. Si dà alla lettura dei Pensieri di Pascal, scienziato e uomo di fede, e lo colpisce l'affermazione che la grandezza della ragione sta nell'ammettere che tantissime cose la superano. Takashi è sempre più attirato dalla fede dei cristiani e chiede di essere ospitato come studente dalla famiglia Moriyama a Urakami, quartiere a nord di Nagasaki, dove tutto il popolo conduce una vita umile e piena di pace. Scopre con ammirazione il lavoro delle suore nelle scuole e negli asili, vede sui volti dei cristiani una speranza e una letizia che lui non ha. Da loro conosce la storia di Nagasaki e del cristianesimo in Giappone, dalla predicazione di Francesco Saverio al martirio di Paolo MiKi e dei suoi compagni: cadono i suoi pregiudizi.

Nel 1932 Takashi si laurea in Medicina. Fa festa con gli amici, ma rincasa ubriaco sotto la pioggia e sviluppa un'otite che si complica in una grave meningite. Sopravvive ma la sordità di un orecchio non gli permette di lavorare in medicina interna. *«Per la prima volta nella mia vita sperimentai che le ambizioni e i sogni di gloria si possono disperdere nel nulla come un miraggio fugace che non ha consistenza»*.

Accetta di lavorare in radiologia. Sa che molti ra-

diologi muoiono a causa della mancanza di protezione dai raggi ma decide di dedicare tutto sé stesso a questa nuova scienza.

La famiglia che lo ospita lo invita a partecipare alla messa di Natale. La vigilia cena

con i coniugi Moriyama e c'è anche la figlia Midori. Takashi accetta l'invito e durante la messa fa esperienza di una felicità mai provata. I due si conoscono sempre di più e la preghiera di Midori per la conversione di Takashi inizia a diventare un'umile e concreta compagnia, fino al battesimo di lui, che prende il nome di Paolo, e alla decisione di sposarsi. È il 1934. Midori si occupa della casa e dei due figli, confeziona abiti, cura l'orto, dà lezioni di economia domestica alle donne di Urakami, e accompagna con la preghiera Takashi, spesso assente per il lavoro e poi per la guerra in Manciuria. Nel 1940 il Giappone entra nella Seconda Guerra Mondiale.

Takashi si consuma senza risparmio, lavora e fa ricerca: nel giugno 1945 gli viene diagnosticata la leucemia, ma Midori gli è vicina e lo conforta: *«Sia che viviamo, sia che moriamo, è per la gloria di Dio!»*. Il 6 agosto 1945 viene sganciata la bomba atomica su Hiroshima. I due figli sono in montagna dalla nonna. Il 9 agosto alle 11:02 Takashi si trova nel bunker della radiologia quando sente il terribile boato: una bomba colossale è esplosa sul centro di Urakami. Ferito alla tempia, vede dalla finestra la terra denudata, scomparse fabbriche, case, chiesa, tutto è divorato dalle fiamme. Uomini e donne, spellati vivi, si trascinano fino all'ospedale invocando aiuto ma l'ospedale brucia e quasi tutti i medici sono morti. Ferito, coordina i pochi colleghi sopravvissuti. Urakami non esiste più. Sono morti all'istante 40.000 abitanti e altrettanti nei giorni successivi. Takashi ritrova Midori carbonizzata, solo il suo rosario è intatto. *«Vogliamo credere che la chiesa di Urakami sia stata scelta non come vittima ma come agnello*



*puro per essere immolato e bruciato sull'altare del sacrificio ad espiazione di tutti i peccati commessi dall'umanità nella II Guerra Mondiale». Paolo Takashi steso su un tatami, prega, scrive libri e diventa famoso per la sua capacità di infondere pace e speranza al suo popolo e al mondo intero: «Non potevo sopportare una vita senza senso! Avevo perso tutto ma stavo entrando in una nuova vita, nella ricerca di ciò che mai avrei potuto perdere». Vive in povertà, con le forze che diminuiscono sempre di più.*

*«A cominciare da oggi, dobbiamo fare una sincera autoriflessione e offrire un nuovo sacrificio, il sacrificio del cambiamento di noi stessi, ciascuno per sé. Dobbiamo iniziare un vero movimento per la pace, nella giustizia, nella pazienza e nell'amore, con umiltà e con determinazione»*

Il suo ultimo pensiero è per i figli: *«Il cammino di un orfano è doloroso... essere poveri di spirito e*

*puri di cuore non procurerà loro forse molti soldi ma darà loro qualcosa di molto più prezioso: la pace del cuore. Io ora sono felice e prego che i miei due ragazzi possano raggiungere questo cuore. Che la gloria di Dio sia manifesta! È questo il mio primo desiderio. Spero che i miei due figli non se ne dimentichino mai. Realizzare questo desiderio è la felicità perfetta»*

Don Angelo Comastri racconta la vita di Paolo Takashi Nagai

<https://www.youtube.com/watchv=RLokuxy2tS0>

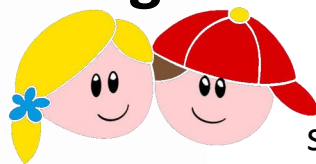
“Le campane di Nagasaki” film

<https://www.youtube.com/watchv=sk13GfRVTyQ>



## Colazione con papà e Progetto musica

di Annalisa



### Colazione con papà

Dopo aver festeggiato in famiglia la festa del papà, lunedì 20 marzo, per iniziare in allegria la giornata, la Scuola dell'Infanzia ha organizzato un momento super invitando i “festeggiati” a fare colazione con i propri figli. Un bar speciale dove grandi e piccini hanno potuto fare colazione insieme con caffè, torte, succhi e biscotti. La colazione è un momento fondamentale perché rappresenta l'inizio della giornata, è un pasto dal valore simbolico quello che conta sono i piccoli gesti e la qualità del tempo trascorso insieme. E adesso le mamme aspettano con ansia maggio...

### ...“Lezioni di musica aperte”

Il “progetto Musica” si inserisce all'interno della programmazione della Scuola dell'Infanzia come occasione per i bambini di scoprire in prima persona il mondo dei Suoni e della Musica attraverso il gioco e attraverso esperienze multisensoriali. Giovedì 9 marzo e venerdì 10 marzo i genitori sono stati invitati a partecipare attivamente in una "lezione aperta".

La lezione è stata davvero emozionante i bambini

si sono cimentati in canti e balli trascinando i genitori che hanno risposto positivamente partecipando attivamente a quanto proposto dai bambini e dalla maestra Gaia. Un'altra iniziativa di collaborazione scuola-famiglia. Il commento di una mamma: “È stato un balsamo per il cuore.

Poter vivere così i nostri bimbi è stata un'esperienza stracarica di emozioni belle. Che ci porteremo sempre dietro. **Grazie Grazie**”



## Donne Rinate

*Sorridi donna, sorridi sempre alla vita. Sorridi agli amori finiti*

*Sorridi ai tuoi dolori, sorridi comunque.*

*Il tuo sorriso sarà luce per il tuo cammino, faro per naviganti sperduti (Alda Merini)*

di **Simonetta**

**P**er le donne riuscire a riscattarsi da episodi di sfruttamento, maltrattamento e violenza fisica, verbale, psicologica non è mai impresa facile. Tranne poche eccezioni, di base sono lasciate da sole, donne che si ritrovano condannate a un inferno senza fine.

Abbindolate dalla promessa di una vita dignitosa in un mondo apparentemente ricco, dove sembra esserci la possibilità di sviluppare il proprio talento, si trovano in un incubo senza fine visto che i carcerieri sfruttano la loro condizione di clandestinità e illegalità.

### **Due storie di illusioni.**

A trent'anni dallo sbarco della Vlora... In un passato neanche troppo lontano, Esmeralda ha lasciato l'Albania. Non avrebbe mai voluto andare via...ma l'Italia avrebbe potuto significare il sogno di un futuro insieme al suo ragazzo, lontano dalla guerra fredda che imperversava nel suo Paese. Sogno infranto dopo due settimane: proprio l'amore della sua vita l'ha costretta a stare sulla strada. Di giorno restava segregata

in casa, di sera sotto controllo del ragazzo era costretta a prostituirsi. Un drammatico destino, che muta grazie ad un incontro inaspettato: incrociare sulla propria strada le operatrici dell'unità di strada della Caritas Ambrosiana, che l'hanno sostenuta e protetta e che hanno permesso alla donna di iniziare una nuova vita.

Caroline, 19 anni, viene dalla regione del Delta in Nigeria.

Come migliaia di ragazze, è caduta ingenuamente nella rete dei trafficanti che, promettendole di continuare gli studi da infermiera e trovare un lavoro dignitoso in Europa, si sono appropriati del

suo presente e del suo futuro.

Da quel momento Caroline ha perso ogni diritto sulla sua vita: sono cominciati gli abusi e le violenze. Ad Agadez in Niger, uno degli snodi principali per il business della schiavitù sessuale, è stata venduta con altre ragazze ad un bordello locale. Successivamente i suoi carcerieri l'hanno portata in Libia, rinchiudendola in prigione insieme a 150 disperati e costringendo sua sorella a pagare il riscatto di 600 dinar libici. Acquistata la libertà, raggiunge Tripoli dove conosce una donna del suo paese che la aiuta ad arrivare a Sabrata: da qui può tentare la traversata che è l'unica alternativa per uscire viva dalla Libia, un paese che viene definito "un buco nero dal punto di vista umanitario".

Perduti tutti i loro sogni, diventano un esercito di invisibili ai margini della nostra società che troppo spesso se ne occupa solo per questioni di decoro urbano, più che di tutela dei diritti umani, in balia di esseri senza scrupoli nell'indifferenza di chi la usa a poco prezzo.





## Dopo il terremoto in Turchia e Siria...

di Lucio

**U**n mese dopo i devastanti terremoti che hanno colpito Siria e Turchia, in cui hanno perso la vita più di 50mila persone e più di 100mila sono rimaste ferite, migliaia di famiglie vivono ancora in rifugi temporanei e faticano a procurarsi cibo e altri beni essenziali. I terremoti del 6 e del 20 febbraio hanno colpito 24,4 milioni di persone, tra cui 6,2 milioni di bambine e bambini. Ecco una lettera di testimonianza e informazione che i nostri Luigi Magnoli e Betty hanno ricevuto a metà febbraio da fr. Bahjat Karakach:

*Fratelli e sorelle in Cristo, ad Aleppo, che si sta svegliando al decimo giorno dal grande disastro che ha subito, la situazione rimane volatile.*

*Un gran numero di famiglie sono ancora sfollate in attesa di ritornare nelle proprie case, anche se hanno paura che ritorni il terremoto o che le loro case possano crollare. E' vero che la paura è stato il fantasma che ci ha accompagnato durante la prima settimana, ma ora l'ansia sta prendendo il sopravvento.*

*Genitori senza più nulla si chiedono cosa attende loro e i loro bambini, vivendo senza alcuna assicurazione su cosa il futuro riserverà.*

*La gente di Aleppo ha sofferto la fame, la povertà e l'instabilità economica negli ultimi 12 anni.*

*Adesso il terremoto ha colpito inaspettatamente rubando loro l'unico posto che li faceva sentire sicuri: la loro casa. Molte case sono state distrutte, e la maggioranza ha avuto danni importanti. E' diventato quasi impossibile per la gente di Aleppo vivere una vita senza paura o ansia.*

*La Chiesa sta continuando il lavoro di accoglienza dei rifugiati in Centri dedicati, dove vengono loro offerte stanze private e quindi un po' di privacy. A loro vengono offerti pasti quotidiani e alloggi riscaldati.*

*Stiamo facendo ulteriori sforzi per organizzare con professionisti in ingegneria visite alle case e valutarne le condizioni di agibilità. Nel caso in cui siano necessarie solo minime riparazioni,*

*i nostri volontari sono pronti per aiutare a riparare i danni in modo che le famiglie rifugiate possano tornare nelle proprie case. In ogni caso per le case che necessitano riparazioni im-*

*portanti assicureremo l'alloggio alle famiglie fino a quando la loro casa sarà nuovamente abitabile. La situazione qui è tragica, è veramente una catastrofe. L'impegno per guarire i cuori, aggiustare le case e consolare le menti richiede forza, supporto perseveranza, speranza e non c'è dubbio che Dio ce lo garantirà. Il vostro sostegno, mano nella mano, durante questo tempo difficile è la prova più grande dell'amore e cura di Dio. Il processo di ricostruzione sarà lungo e difficile, ma noi confidiamo nella forza di Dio.*

*"Se il Signore non costruisce la città, invano lavora chi la costruisce" (Salmo 127:1).*

*Dio vi benedica.*

Aleppo, 16.2.2023  
fr. Bahjat Karakach ofm."

Questa è la parrocchia di Aleppo che il gruppo missionario sostiene.



## SETTIMANA SANTA 2023



### CONFESSIONI

GIORNO	MAGNAGO	BIENATE
VEN_31/03	Ore 18.00 Medie dopo incontro	
LUN_03/04		Dalle 08.30 alle 11.00 adulti Dalle 17.00 alle 18.00 4 <sup>a</sup> -5 <sup>a</sup> elem
MAR_04/04	Dalle 09.15 alle 11.00 adulti Dalle 17.00 alle 18.00 4 <sup>a</sup> -5 <sup>a</sup> elem Dalle 21.00 adulti	Dalle 21.00 adulti
MER_05/04	Dalle 08.30 alle 11.00 adulti Dalle 16.30 alle 18.3	Dalle 09.15 alle 11.00 adulti Dalle 16.30 alle 18.30 adulti
GIO_06/04	Dalle 15.30 alle 18.00 adulti	Dalle 15.30 alle 16.30 adulti
VEN_07/04	Dalle 09.00 alle 11.00 adulti Dalle 16.30 alle 18.30 adulti	Dalle 09.00 alle 11.00 adulti Dalle 16.30 alle 18.30 adulti
SAB_08/04	Dalle 09.00 alle 11.00 adulti Dalle 15.00 alle 18.00 adulti	Dalle 09.00 alle 11.00 adulti Dalle 15.00 alle 18.00 adulti

### CELEBRAZIONI



GIORNO	MAGNAGO	BIENATE
GIO_06/04	Ore 21.00 Celebrazione in Cena Domini	Ore 17.00 Celebrazione in Cena Domini per tutti i bambini dell'Iniziazione Cristiana di Magnago e Bienate
VEN_07/04	Ore 15.00 Celebrazione della Morte di Gesù Cristo	Ore 15.00 Celebrazione della Morte di Gesù Cristo
	Ore 21.00 Via Crucis Comunitaria partenza dalla Chiesa di Bienate arrivo alla Chiesa di Magnago	
SAB_08/04	Ore 21.00 inizio Veglia Pasquale	Ore 21.00 inizio Veglia Pasquale



**Pellegrinaggio al Santuario della SS. Pietà Cannobio Mercoledì 19 aprile 2023**

**Ringraziamo D'Anna Sofia e De Bernardi Emma** che ci hanno inviato i disegni colorati della Quaresima. Vi invitiamo a vederli sul sito della CP  e alle bacheche delle nostre due chiese

## Aprile 2023

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Diocesi

1	SAB	Ore 15.30 Confessioni	16	DOM	Domenica dell'Ottava di Pasqua Battesimi a Magnago e Biate
2	DOM	Domenica delle Palme	17	LUN	Ore 21.00 Incontro redazione la Vela
3	LUN	Settimana Santa vedi calendario a fianco	18	MAR	Ore 21.00 CPCP oratorio Magnago
4	MAR	Settimana Santa vedi calendario a fianco	19	MER	Partenza Pellegrinaggio a Cannobio Ore 20.30 Messa a seguire incontro catechisti I.C. della CP
5	MER	Settimana Santa vedi calendario a fianco Ore 20.30 Messa	20	GIO	Ore 08.00 Messa e Adorazione Ore 20.30 Messa e Adorazione
6	GIO	Ore 17,00 Messa in Coena Domini per i ragazzi nella chiesa di Biate Ore 21.00 Messa in Coena Domini per la CP nella chiesa di Magnago	21	VEN	
7	VEN	Ore 15.00 Celebrazione della Morte di Gesù nelle due Parrocchie Ore 21.00 Via Crucis dalla chiesa di Biate alla chiesa di Magnago	22	SAB	Ore 15.30 Confessioni
8	SAB	Settimana Santa vedi calendario a fianco Ore 21.00 Veglia Pasquale nelle due Parrocchie	23	DOM	III Domenica di Pasqua Ore 15.00 Domenica Comunitaria oratorio Magnago
9	DOM	<b>Pasqua di Resurrezione orario delle Sante Messe della Domenica</b>	24	LUN	
10	LUN	Lunedì dell'Angelo Sante Messe : Magnago ore 08.30 - 10.30 Biate ore 10.30	25	MAR	
11	MAR		26	MER	Ore 20.30 Messa a seguire incontro Giovani CP
12	MER	Ore 20.30 Messa Ore 21.00 Incontro genitori Battezzanti	27	GIO	Ore 08.00 Messa e Adorazione Ore 20.30 Messa e Adorazione Ore 21.00 Incontro Lectio Decanale
13	GIO	Ore 08.00 Messa e Adorazione Ore 20.30 Messa e Adorazione	28	VEN	
14	VEN		29	SAB	Ore 15.30 Confessioni Ore 19.30 Serata Chierichetti CP
15	SAB	Ore 15.30 Confessioni	30	DOM	IV Domenica di Pasqua Ore 10.30 domenica insieme 2 <sup>a</sup> elementare

## Anagrafe

*Per chi vuole siamo lieti di suonare le campane a festa quando nasce un bambino nelle nostre parrocchie. È sufficiente comunicarlo In Segreteria*



### Ritornati alla Casa del Padre

<i>Magnago</i>			<i>Bienate</i>	
<i>Gallazzi Pietro</i>	<i>28/02/2023</i>		<i>Guerra Luigi</i>	<i>26/02/2023</i>
<i>Ciccone Francesco</i>	<i>17/03/2023</i>		<i>Barbiero Maria</i>	<i>15/03/2023</i>
<i>Vigolo Agostino</i>	<i>19/03/2023</i>		<i>Colombo Ezio</i>	<i>19/03/2023</i>
<i>Giacomello Daniel</i>	<i>23/03/2023</i>		<i>Ferrario Maria Grazia</i>	<i>21/03/2023</i>

		<b>MAGNAGO - Parrocchia S. Michele</b>	<b>BIENATE - Parrocchia S. Bartolomeo</b>
<b>Orari Ss. Messe</b>	<b>Lunedì</b>	Ore 8:00	Ore 8:45
	<b>Martedì</b>	Ore 8:00	Ore 8:45
	<b>Mercoledì</b>	Ore 8:00 e ore 20:30	Ore 8:45
	<b>Giovedì</b>	Ore 8:00 seguita dall'adorazione Eucaristica	Ore 8:45 e ore 20:30 seguita dall'adorazione Eucaristica
	<b>Venerdì</b>	Ore 8:00	Ore 8:45
	<b>Sabato</b>	Ore 18:30	Ore 17:30
	<b>Domenica</b>	Ore 8:30, 10:30 e 17:30 (dal 06/11/22 al 09/04/23)	Ore 8:30, 10:30 e 18:30 (dal 16/04 al 05/11)
<b>Confessioni</b>	<b>Giovedì</b>	dalle ore 8:30 alle 9:30 (durante l'adorazione Eucaristica)	dalle ore 21:00 alle 22:00 (durante l'adorazione Eucaristica)
	<b>Sabato</b>	Dalle 15:30 alle 18:00	Dalle 15:30 alle 17:00

### Orari segreteria Parrocchiali:

Parrocchia San Michele - Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3  
Parrocchia San Bartolomeo - Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

### Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 333.3919589

e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibienate@gmail.com

**Don Marco** - Parroco : cell. 347.4125160 - e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

**Don Alessandro** - Vicario: cell. 348.7701416 - e-mail: donale79@hotmail.it

**Scuola dell'Infanzia M.R. Micalizzi Via della Chiesa 9 Bienate**

Tel 0331.658347 e-mail materna.bienate@alice.it

*Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:*

### Magnago

Cod. Fisc. : 9300280158

Iban: IT24T0306909606100000016506

### Bienate

Cod. Fisc. : 86002110152

Iban: IT6710306909606100000016492

